

Grigioni, crocevia di scrittori

di Guido Grilli

«Se sono emozionato? Sì, lo sono». A poche ore dall'assegnazione del Premio Letterario Grigioni – oggi alle 18 alla biblioteca cantonale di Coira, con la laudatio di Georges Güntert, professore emerito di letteratura italiana e spagnola all'università di Zurigo – Andrea Paganini, 38 anni appena compiuti, non cela i propri sentimenti. Lo studioso nato e cresciuto a Poschiavo «dove si trova il mio cuore», vive e insegna a Coira – capitale del Grigioni, crocevia di culture, la più antica città Svizzera, attraversata dal Reno, portentosa linea d'acqua che scorre nelle terre d'Europa – eletta da Paganini a dimora in cui tesse la propria attività sviluppata su più fronti: ricerca, editoria, creazione letteraria e insegnamento.

Ed è proprio questa sua versatilità che ha convinto la Fondazione Premio Letterario Grigioni (istituita dalla Soprintendente Milly Enderlin) ad assegnargli l'importante riconoscimento «per – si legge nella motivazione – la sua attività di letterato e in particolare per il suo impegno per la cultura letteraria del Grigioni italiano». I meriti più significativi di Andrea Paganini nel campo della letteratura sono essenzialmente due: la tesi di dottorato sfociata in due distinti volumi sulla figura del sacerdote e letterato di Poschiavo Felice Menghini, morto giovanissimo nel 1947 in un incidente in montagna: «Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera» (Dadò, 2006) e «Lettere sul confine» (Interlinea, 2007). In particolare ha studiato le collaborazioni, documentate da centinaia di lettere, avute con 18 scrittori italiani e svizzeri – tra cui il poeta grigionese Remo Fasanì scomparso lo scorso settembre e lo scrittore luinese esule in Svizzera, Piero Chiara, Giancarlo Vigorelli, Giorgio Scerbanenco, Aldo Borlenghi. E, raccogliendo quell'eredità, Paganini ha inoltre ridato vita alla collana *L'ora d'oro*, sorta attor-



no al fermento culturale e letterario degli anni a cavallo della seconda guerra mondiale.

Andrea Paganini ha poi curato tre volumi pubblicati in Italia con l'editore Aragno di Torino. Si tratta di due saggi di Giorgio Scerbanenco scritti in Svizzera e pubblicati a puntate su due settimanali grigionesi in tempo di guerra, ora disponibili in volume – *Il mestiere di uomo* e *Patria mia*, nonché di una raccolta di prose sconosciute di Piero Chiara intitolata *Quaderno di un tempo felice*.

Si ritrova insomma nel ruolo di continuatore di quel percorso?

«La mia attività principale rimane quella di insegnante, al Cjss dove insegno a chi fa la maturità per adulti a Coira. Fondamentalmente l'editoria è un hobby, una passione che divido con mia moglie, Yail. Con questa collana, che si

era interrotta nel 1947 con la morte di Menghini, e riattivata quasi tre anni fa, vogliamo da una parte creare occasioni di contatto, di collaborazione e conoscenza reciproca tra la Svizzera italiana e l'Italia in ambito letterario. *'L'ora d'oro'* è una collana che va dalla poesia alla prosa, dalla saggistica alla critica letteraria. Abbiamo finora pubblicato sei volumi».

Quali nuove pubblicazioni avete in progetto di promuovere?

«Un libro per i cento anni dalla nascita di Piero Chiara con alcuni suoi scritti sconosciuti, ma è ancora una sorpresa ed è presto per parlarne. Prossimamente uscirà invece un volume sulla poesia della Svizzera italiana, con la collaborazione di due studiosi, il grigionese Gian Paolo Giudicetti e il ticinese Costantino Mäder; i quali hanno coinvolto a loro volta numerosi studiosi per occuparsi

Oggi Andrea Paganini riceve il Premio Letterario Grigioni 2012. Con la sua casa editrice 'L'ora d'oro', riattivata dopo la scomparsa nel 1947 di Felice Menghini, prosegue l'impegno nel creare occasioni di contatto, collaborazione e conoscenza reciproca tra la Svizzera italiana e l'Italia in ambito letterario. E tra le future pubblicazioni spiccano un libro per i cento anni dalla nascita di Piero Chiara con scritti inediti e un volume sulla poesia della Svizzera italiana

ciascuno di un differente poeta. C'è inoltre in preparazione un romanzo ambientato al tempo della Rivoluzione francese scritto da un altro autore rifugiato in Svizzera. Tra le novità di prossima uscita – ma per un'altra casa editrice – c'è anche una mia raccolta di poesie».

Coira rappresenta un importante luogo di scambio culturale e lei sembra ben impiantato in una realtà letteraria in grado di imprimere nuovo fervore. È così?

«Qui si sente che questa è la capitale di un cantone trilingue – tedesco, romancio e italiano – in cui la presenza italofona è considerevole. Come casa editrice sappiamo di essere piccoli e rimarremo tali. Ma le pubblicazioni uscite finora hanno avuto un bel riscontro sia in Svizzera sia in Italia e lasciano ben sperare per il futuro. Amiamo fare cose ben curate, di qualità».